

Leggere
per non...

FULVIO PALOSCIA

IL COLLOQUIO con un musicista per raccontare se stesso. È un dialogo immaginario tra un detenuto di oggi e Mazzini. Il filo che lega i libri di Ascanio Celestini *Incroccio di sguardi* (Eleuthera) e *Pro patria* (Einaudi) — l'attore, scrittore e drammaturgo romano li presenta domani alle Oblate nell'ambito di «Leggere per non dimenticare» — è proprio l'«a tu per tu» con un interlocutore vero o presunto. Nel primo, Celestini si mette a nudo rispondendo alle domande del cantautore Alessio Lega (presente all'incontro); nel secondo — che poi è anche uno spettacolo — il match virtuale con un personaggio storico è l'escamotage per raccontare il presente.

Come dialogano il Celestini uomo di teatro e il Celestini scrit-

Domani alle Oblate presenta "Incroccio di sguardi" con il cantautore Alessio Lega e "Pro Patria"

tore?

«Sin dall'Ottocento la scrittura procede per strutture che sono comuni a molte arti: quanti film somigliano a romanzi e viceversa? E' la soluzione tecnica che utilizziamo per riempire queste strutture che deve avere una formulazione artistica. L'idea di partenza, l'immagine, la visione che via via l'artista riempirà di parole, immagini, suoni, oggetti».

Perché ha scelto di raccontarsi attraverso un'intervista?

«Sarebbe stato un grande errore se fossi stato io a scrivere un li-

bro su di me. Perché presupporrei una teoria che non c'è: il mio fare teatro, musica, letteratura nasce dalla pratica. Quando inizio un lavoro non so mai dove e come finirò. Cerco con ansia situazioni, personaggi, persino di materiali con cui realizzare le scenografie. Studio sempre, leggo e rileggo, mi documento».

A differenza del libro, che trova la sua versione definitiva col "visto si stampi", lo spettacolo teatrale è passibile di continui ripensamenti.

«Ma l'editoria digitale sta ridimensionando anche la rigidità

della forma libro, che può non finire mai se, però, ci sono lettori disposti al gioco. I grandi feuilleton erano work in progress. Colodi voleva far morire Pinocchio ma non ci riuscì, scegliendo quel finale meraviglioso e contraddittorio che tutti conosciamo».

Perché proprio Mazzini?

«Perché è un personaggio estremo e perdente. Si trascinò dietro tanti poveri disgraziati che morirono in un'impressionante inutilità. Usò termini come martirio in un senso molto vicino ai sacrifici del mondo islamico: il suicidio come unico atto di qua-

Ascanio
si racconta

Teatro e scrittura
un doppio Celestini
racconta se stesso



MULTIFORME
Ascanio Celestini
domani a
"Leggere per non
dimenticare"

lità. Ed è estrema la condizione di detenuto in cui vive il protagonista: le nostre carceri non sono luoghi di riabilitazione ma fabbriche di debolezza e sottomissione come certe famiglie di una volta. Sui cadaveri di Cucchi e Uva si staglia, cupa, la banalità del male che non si è fermata al nazismo. Ma è ancora qui tra noi».

Gli eroi risorgimentali furono in gran parte ragazzi. Pro patria sottintende forse un monito ai giovani di oggi?

«Il pensiero ideologico buono per tutti non esiste più. E' un con-

cetto che anche la Chiesa sembra voler superare, il gesto di Benedetto XVI parla chiaro. Lo slancio del "correre per fare" è in estinzione; c'è però un'idea di lotta clandestina molto interessante. Lotta senza simboli, non rappresentata da nessuno e che sfugge cambiando strategia. Temo che contro questo tentativo lavori chi quelle istanze se le sta divorando nei suoi discorsi politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biblioteca delle Oblate
via dell'Oriuolo 26. Domani,
ore 17.30. Ingresso libero